

EFFEMERIDI

SHINING

Colti da un insolito destino nell'azzurro mare di ottobre

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Su quella nave non c'era una stanza 237, semmai una cabina 10035 o 10037, in cui tempo che qualcuno abbia fatto nottetempo la famiglia a fette (cfr Caparezza).

The *shining* (la luccicanza) mi ha riportato indietro nel tempo su una nave molto simile a questa (lirica o poesia sono in fondo la stessa cosa), dove sono avvenuti fatti e misfatti terribili che ci hanno condotto fin qui, come una sorta di *Overlook Hotel* natante.

La suggestione mi ha preso vedendo quei lunghi corridoi con la moquette in cui, per fortuna, non correva un solitario *Danny* in triciclo, ma tanti passeggeri con a bordo paffutelli ingegneri in erba.

Nessuno ha fatto una foto del vecchio consiglio nazionale di allora (era il 2022), sospeso tra i due mondi indistinti ma separati dell'essere già, ma non essere ancora, per la volontà suprema dell'uomo che non doveva chiedere mai, soprattutto al Ministero Vigilante.

Altrimenti, tra le tante foto appese alle pareti oggi avreste potuto trovare l'immagine di quei consiglieri su uno dei tanti divani del ponte 6 e al centro, in bella mostra, l'immagine del segretario di adesso, come un Jack Torrance qualsiasi.

Ma cosa c'entra il film di Stanley Kubrick con il Congresso di quest'anno, ad eccezione di questa suggestione dei corridoi che vi ho raccontato e delle urla e risate misteriose di cui vi ho taciuto? C'entra.

GLI INDIZI

Cercherò di mettere in fila una serie di indizi che convergono verso un finale inquietante e ineluttabile. Si sono fatti, quest'anno, voli pindarici per ricondurre quel titolo, Visioni, a qualcosa di reale e connesso all'ingegneria. Non perché non ci fossero spunti di riflessione ma perché gli argomenti erano addirittura troppi, come è d'uso da qualche anno a questa parte.

Nel numero scorso (RISVEGLIO) ho fatto un po' di ironia sui titoli di questo ciclo di Congressi, che a ben ragione penso si sia concluso con questo 69° felice evento.

Cercando su uno dei più noti motori di ricerca "69 Congresso ingegneri d'Italia", l'IA mi ha sintetizzato quello che segue (giuro): "Il 69° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia, organizzato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Cni) in collaborazione con gli Ordini degli ingegneri di Ancona e Macerata, si svolgerà dal 13 al 16 ottobre 2023".

Già questo primo fatto mi inquietava: l'intelligenza artificiale ha sbagliato o abbiamo sbagliato noi a fare i conti con il tempo che passa e siamo tornati indietro al punto di partenza o quasi? Il dubbio è legittimo.

LA LUCCICANZA

Per i cinofili e i sinologi, e dunque



"MI DISPIACE DI
DOVERLA CONTRADDIRE,
MA È LEI IL CUSTODE
DELL'ALBERGO, È
SEMPRE STATO LEI IL
CUSTODE, IO LO SO
PERCHÉ IO SONO QUI DA
SEMPRE..."

Delbert Grady a Jack Torrance
Dal film *Shining*

non per i cinefili che ne conoscono a memoria la trama, all'inizio del film, mentre visitano l'albergo, i Torrance incontrano il capocuoco *Dick Hallorann*, il quale possiede la "luccicanza", una sorta di potere telepatico e di preveggenza, e si rende subito conto che anche il piccolo *Danny* ne è dotato. Il cuoco avvisa il bambino che nell'albergo si possono avere visioni di alcuni eventi accaduti in passato, ma gli assicura che non bisogna averne paura perché si tratta di eventi non più reali. Il proseguito del film dimostrerà che non tutto è innocuo. In queste giornate di congresso abbiamo spesso avuto di queste visioni. Percorrendo il teatro delle Muse o i ponti della nave e persino a colazione o nel centro di Fiume era possibile imbattersi in presenze non più reali ma lugubri o aggressive. Fatto ancor più misterioso è stato vedere queste presenze conversare a lungo con esseri viventi in carne ed ossa; ma può darsi che anche questi ultimi fossero solo le vestigia delle persone che erano e non di quelle che saranno. Sapete che queste, chiamiamole esoteriche, sono solo un tipo di visioni. Esistono poi quelle estatiche, per cui delle persone cadono in uno stato di trance per cui vedono o credono di aver visto (anche in sogno) apparizioni del tutto straordinarie.

Scartata l'ipotesi che ci fossero dei santi o delle sante tra noi, mi auguro e auguro ai sognatori di non

risvegliarsi delusi o arrabbiati da questo stato dell'anima che li ha resi per un attimo felici, sardonici o sarcastici nei confronti di chi si è esposto in vece loro, nascondendosi nell'ombra del teatro.

IL DISORDINE GLOBALE

Credo, ma non voglio essere assoluto, che la principale visione o, se volete, una vera preconcizzazione, ce l'ha data il prof. Giuliano Noci nella sua lezione, che sarà stata pure definita "brevis" ma merita ampiamente l'aggettivo di "magistralis". È fondamentale rendersi conto che lo scenario illustrato dal professore non è apocalittico ma disegna l'accelerazione tra il passato anche recente ed il futuro immediato della nostra professione. Molto presto, quando l'intelligenza artificiale si trasformerà in applicazioni ad uso industriale, il nostro sistema andrà incontro a un problema di deficit cognitivo e di insufficiente cultura digitale. L'IA è destinata a trasformare radicalmente la società, abbattendo ogni ostacolo legato al controllo dei dati. Le nuove generazioni, i cosiddetti nativi digitali, sono già pronti ma tutti gli altri non lo siamo. E dobbiamo prenderne atto.

L'ANNO CHE VERRÀ

È sottilmente imbarazzante vedere la categoria che continua a disquisire di argomenti pur importanti ma confinati in ambiti settoriali e specialistici tradizionali, quando è ormai evidente il cambio totale di paradigma tra l'attuale assetto "analogo" della professione e il salto generazionale già avvenuto in molti contesti e che ineluttabilmente si imporrà anche nel nostro. Si tratta ad ogni piè sospinto di argomenti fondamentali, tutti focus molto importanti che trattiamo tutto l'anno in giro per l'Italia e - scusate l'impudenza - che i nostri interlocutori considerano ormai scontati da parte nostra, come una sorta di déjà-vu.

Allora non dobbiamo parlarne? Dobbiamo continuare a farlo come

abbiamo sempre fatto, con le nostre proposte e le nostre critiche costruttive, ma non trattarle tutte assieme in un evento mediatico come un Congresso. Il tema del congresso deve essere tale da focalizzare l'interesse, di attrarre, di incuriosire. È dunque necessario pensare a un solo tema per volta. E pensare a TUTTI gli Ingegneri, o se volete a tutti i laureati in ingegneria, già nel nome dei nostri Congressi.

Il 70° dovrà essere dunque il Congresso Nazionale degli Ingegneri, e non più solo quello degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, per far capire ai due terzi dei laureati che non sono iscritti all'albo che vogliamo rimetterli al centro del nostro interesse per tornare a essere un'unica categoria.

UN NUOVO UMANESIMO SCIENTIFICO

Un autorevole collega del Consiglio (con un solo vero difetto dichiarato) ha più volte proposto un tema per il futuro Congresso che voglio oggi rilanciare.

Posto che Industria 4.0 e Transizione 5.0 sono programmi importanti ma sono piani che trattano di incentivi e strategie puntuali, la vera rivoluzione è rappresentata dal concetto di Società 5.0.

In quel principio di "consilienza", introdotto nel numero scorso e che non può essere destinato esclusivamente all'ambito dell'ingegneria civile, i valori umanistici non sono solo quelli della storia dell'arte o della cultura umanistica tradizionale e via discorrendo, ma dobbiamo guardare ad un nuovo umanesimo scientifico.

Il concetto di Società 5.0 è stato introdotto dal Governo giapponese nel 2019 nell'ambito del programma "Scienza e Tecnologia per una Società Futura" e può sintetizzarsi nel progetto di creare "una società basata sulla centralità dell'Uomo che cerca di bilanciare il progresso economico con la risoluzione dei problemi sociali tramite un Sistema elaborato per

integrare senza soluzione di continuità il Cyberspazio con lo Spazio Fisico". L'idea di una Società Smart mette alla prova le capacità disciplinari in termini di metodo e solo l'ingegnere, con tutte le sue quasi infinite variazioni, è in grado di declinarla fino in fondo.

UNA NUOVA VISIONE

Capite che porre al centro dell'attenzione della categoria e della classe politica nazionale un concetto così ampio e farlo in un Congresso nazionale dedicato, potrà coinvolgere aspetti diversi del paese ma inquadrati in un unico quadro d'insieme, in cui le competenze dell'ingegneria troveranno sempre nuova centralità.

Non diremo per una volta cose già dette e cose già scritte.

Nell'odierno scenario di disordine globale tracciato dal prof. Noci, potremo coinvolgere sociologi, psicologi, economisti, scienziati di tutte le discipline, imprenditori, politici e poeti che dovranno confrontarsi inevitabilmente con chi è in grado, per conoscenza e competenze specifiche, di tradurre questi concetti in progetti concreti e cioè gli ingegneri. Detto così sembra della sana utopia, ma potrebbe trattarsi invece e semplicemente di una "visione" del futuro imminente.

CONCLUSIONI

Potrei parlarvi a questo punto del nostro ospite speciale Neri Marcorè, ma ve lo siete goduto in diretta e non saprei riassumerne le tante sfaccettature.

Anche l'intera tematica del Disegno di legge delega sulle professioni lo trovate riassunto non solo nei nostri documenti ufficiali ma anche e mirabilmente in un post di Fulvio Giani su Facebook del 19 ottobre.

Cosa mi resta da raccontare allora? Ma di un altro mistero: il workshop che non c'era. Il titolo criptico "Visioni per l'Ordine professionale di domani - Confronto guidato tra i delegati al Congresso Nazionale" nascondeva una bella innovazione metodologica: l'applicazione del LEGO Serious Play come strumento per migliorare la comunicazione e la collaborazione interna. È stato uno strumento adeguato per la gestione del cambiamento? Non lo so, sicuramente è un'interessante promozione dell'innovazione.

Certo, chiedere ai invitati che cosa non va nel Consiglio Nazionale, affidando la risposta ai nuovi fondi di caffè del terzo millennio, non mi è sembrato il massimo in termini di strategia e rinnovamento. Anche la sintesi dei workshop presentata alla fine sembrava più un report del mio Centro Studi che un riassunto di quello che era avvenuto negli angoli e cubicoli della nave o nei labirinti verticali del teatro delle Muse. Ma sono peccati veniali che ricordo solo per la mia ben nota cattiveria.